



VERSO LA DEFINIZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI: DALLA PROPOSTA DELL'AUTORITA' GARANTE A QUANTO PREVISTO NEL IV PIANO NAZIONALE INFANZIA E ADOLESCENZA

Intervento di Tullia Passerini, referente dell'Ufficio dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Come si può garantire il diritto alla non discriminazione delle persone di minore età non in famiglia?

Con l'entrata in vigore della legge Costituzionale n.3 del 2011 vi è stato un ribaltamento nella gestione delle competenze legislative tra Stato e Regione: gli affari sociali, da competenza concorrente, sono diventati competenza legislativa esclusiva delle regioni. Contemporaneamente questa legge ha affidato alla magistratura il compito di definire i termini essenziali attinenti le prestazioni dei diritti sociali e civili. Da un lato viene quindi data piena autonomia alle regioni, dall'altro però, trattandosi di diritti sociali e civili, lo stato mantiene il dovere e il potere di definire le condizioni minime.

I livelli essenziali di prestazione (LEP) non sono ancora stati definiti perché possono essere realizzati in modi diversi. Ad esempio si possono identificare dei diritti individuali di prestazioni, cioè riconoscere il diritto a ottenere una determinata prestazione rispetto a uno stato di bisogno.

Per capire se i diritti individuali di prestazioni sono realizzabili o meno è necessario verificare la disponibilità delle risorse economiche, valutando il bisogno e la sua evoluzione, quali sono le risorse disponibili e come possono essere utilizzate.

Altri LEP possono essere individuati attraverso le modalità di frequenza del servizio: una volta individuato e posto l'obiettivo, può verificarsi l'inconveniente che non si riesca a soddisfarlo come un diritto.

Questo perché, anche se viene garantito sul tutto il territorio nazionale, non va a intercettare realmente il bisogno di ogni singola zona, con il rischio che venga erogato per soddisfare un'esigenza riconosciuta a livello territoriale e non in quella determinata località: in questo caso svolgerà solo una funzione promozionale.

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di formulare osservazioni e proposte per determinare quali siano i livelli essenziali. Nel 2015 ha emanato un primo importante documento dal titolo "Verso la definizione dei livelli essenziali di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti" con l'obiettivo di contribuire alla definizione da parte dello Stato dei "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" per le persone di minore età, in modo che essi possano essere garantiti su tutto il territorio nazionale e per tutti i minorenni.

A questo documento ha avuto seguito nello stesso anno l'atto "Comunità residenziali per minorenni: per la definizione dei criteri e degli standard" con lo scopo di definire standard strutturali e gestionali e criteri di qualità delle relazioni nelle comunità di tipo familiare. Questo documento approfondisce l'analisi e la definizione dei contenuti e delle caratteristiche distintive della comunità di tipo familiare. Questo per dare concreta applicazione al mandato normativo della legge 149/2001 che afferma che ogni minorenne, nel caso in cui non sia possibile la permanenza nella propria famiglia d'origine, l'adozione legittimante o l'affidamento familiare, possa essere accolto in una comunità di tipo familiare quale forma di superamento degli istituti di assistenza pubblici o privati.

Nel frattempo l'Autorità Garante, nel definire i livelli essenziali delle prestazioni, si è posta due obiettivi: aggiornare il documento, che è uno strumento di lavoro per valutare cos'è cambiato rispetto al 2015 e gli obiettivi raggiunti negli ultimi anni, e individuare nuovi LEP, che prevedano il coinvolgimento delle autorità locali, centrali e della società civile. L'obiettivo è quello di offrire un pacchetto con due o tre LEP al governo con la richiesta di trasformarlo in una proposta di legge. L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza lo scorso dicembre ha sottoscritto, insieme al ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, delle linee guida per il diritto allo studio dei minori fuori famiglia destinate alla scuola e distribuite sotto forma di circolari, per garantire continuità nella sfera scolastica. Si prevede l'individuazione di un portfolio che segua il

ragazzo nel suo percorso scolastico, considerando anche gli elementi pratici come l'iscrizione a scuola.

Su questo l'Autorità Garante si è fatta portatrice dell'evento che ha visto la creazione, insieme all'Associazione Agevolando, del primo ente nazionale di ragazzi minorenni fuori famiglia. Il 7 luglio c'è stata una conferenza nazionale in cui i ragazzi hanno presentato alle varie istituzioni presenti all'evento le loro richieste. Si è così creata una congiuntura favorevole che ha portato all'emendamento di un disegno di legge per la stabilità, che si è tradotto in una vera e propria norma in grado di realizzare questi progetti.

A cura di
Valeria Antonello,
educatrice Comunità Maranathà

